

L'accesso ai CV dei neolaureati

di Silvia Spattini

Notevole è ancora la difficoltà delle imprese a reperire i *curricula* dei neolaureati. Ciò determina un danno evidente per gli stessi giovani che vedono ridotte le opportunità di accesso al mercato del lavoro.

Nel tentativo di rendere pienamente effettivo l'accesso ai CV degli studenti e dei laureati, la l. n. 183/2010 (Collegato lavoro) ha introdotto l'obbligo per le università di inserire i CV nella borsa continua nazionale del lavoro, per il tramite di Cliclavoro (www.cliclavoro.gov.it). La disposizione è ulteriormente rafforzata dal contemporaneo obbligo di pubblicazione dei CV nei siti internet di ogni Ateneo per dodici mesi dalla laurea.

Pare questa, in particolare, una modalità facile e immediata per le imprese di accesso ai profili degli studenti e neolaureati.

Nonostante i nuovi obblighi, le Università paiono inerti. Tale atteggiamento può essere comprensibile rispetto al conferimento dei CV nella borsa continua nazionale del lavoro. Infatti, le università rimangono in attesa del decreto interministeriale (Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca) previsto dalla legge per la definizione delle modalità di inserimento dei *curricula*, mediante l'individuazione delle tipologie di dati da comunicare, nonché delle informazioni tecniche relative al formato e alle regole di trasmissione.

Diversamente, non sussistono ragioni per cui le Università non debbano ottemperare all'obbligo di pubblicazione dei CV sui siti di Ateneo.

In questo caso, le Università si trincerano dietro a questioni di privacy. Ma, assolto l'onere di informare adeguatamente gli studenti, non sussiste l'obbligo di acquisire un consenso specifico alla pubblicazione dei CV. Infatti, la loro diffusione mediante i siti di Ateneo è prevista da una disposizione normativa, e precisamente l'art. 6, comma 1, del d.lgs. n. 276/2003. Eventualmente, le Università potrebbero cautelarsi, consentendo agli studenti di indicare i recapiti (indirizzo di domicilio, numero di telefono, posta elettronica, ecc.) che intendono rendere pubblici per poter essere contattati.

È chiaro come la reticenza delle Università nella pubblicazione dei *curricula* limiti fortemente le chance di accesso al lavoro per i loro studenti e laureati. Questo peraltro è dimostrato dal fatto che le imprese semplicemente si rivolgono alle Università che forniscono loro i CV e altri servizi di placement, mentendole nelle condizioni di incontrare e selezionare i loro studenti.

Le opportunità di lavoro che si presentano ai neolaureati non dipendono, perciò, soltanto dalla tipologia di laurea o dalla reputazione dell'Università frequentata, ma dal fatto che l'Università sia aperta alle imprese e si impegni fattivamente e concretamente nel favorire la transizione dei propri studenti al lavoro, anche attraverso la semplice pubblicazione dei CV nei siti di Ateneo.

Silvia Spattini
Ricercatore Adapt